



Mensile della parrocchia di Fiorenzuola d'Arda

N. 4
Aprile 2013
Anno LXIX

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza con decreto n. 29 del 22/10/1974

Non solo quelle economiche, ma anche altri tipi di difficoltà domandano collaborazione

FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA

Un progetto promosso dal Centro Servizi per il Volontariato SVEP di Piacenza a sostegno delle famiglie con figli minori

La famiglia come risorsa da affiancare a un altro nucleo in difficoltà, questo è il progetto che il Centro Servizi per il volontariato (Svep) ha lanciato a Fiorenzuola, Cadeo, Caorso e in collaborazione con una rete di associazioni di volontariato attive sui territori, i Servizi Sociali, la Scuola e le Parrocchie.

Nell'esperienza quotidiana è frequente incontrare famiglie che si prendono cura di altre quando queste vivono un periodo di fatica, ma il progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA vuole trasformare un'esperienza che nasce nell'informalità, tra vicini di casa, ad esempio, o tra genitori che hanno i figli nella stessa classe, in un'iniziativa organizzata in cui ciascun membro della famiglia affiancante e affiancata abbia un ruolo attivo e diventi protagonista nel raggiungimento di un obiettivo di benessere condiviso.

Forma di solidarietà nata a Torino

Questo progetto, nato dal Comune di Torino con la Fondazione Paideia nel 2003 si caratterizza per rappresentare uno strumento preventivo nel sostegno delle famiglie con figli che vivono un momento di difficoltà, evitando, qualora non vi fossero condizioni di pregiudizio, gli allontanamenti temporanei dei minori dal proprio nucleo di origine: in quelle famiglie che presentano risorse importanti per la crescita dei propri figli, ma che sono in situazione di temporaneo disagio, l'affiancamento di una famiglia solidale potrebbe permettere lo sviluppo e/o il recupero di capacità educative e relazionali, sufficienti a favo-



rire una crescita adeguata dei figli, evitando percorsi di affidamento tradizionale o altre forme di aiuto da parte dei Servizi Sociali.

Destinatario dell'intervento FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA non è solo il bambino, quindi, ma tutta la sua famiglia, così come nel nucleo solidale ogni membro è protagonista e offre le proprie competenze (es. il padre può aiutare in piccoli lavori di manutenzione dell'alloggio, la madre nella gestione domestica e familiare, il figlio nei compiti scolastici), spendendo la propria credibilità in relazione al genere e all'età.

Esempi di situazioni da affiancare

Tra gli esempi di situazioni in cui potrebbe essere proposto un progetto di affiancamento familiare, si possono citare i seguenti:

- la nascita di un figlio, soprattutto se le famiglie sono da poco in Italia;
- ricoveri in ospedale e/o malattie, per supportare la cura dei figli e la gestione della famiglia;
- perdita del lavoro, per supportare la cura dei figli durante la ricerca del lavoro;
- separazioni;
- nuclei monogenitoriali, madre o padre sola/o con figli minori senza rete parentale di supporto;



Non l'isolamento, ma la positiva relazione comunitaria aiuta a portare e risolvere i problemi. Anche le vacanze per famiglie sono momenti di condivisione e di conoscenza.

- ingresso dei bambini nelle scuole, rapporto con gli insegnanti, isolamento dei genitori, soprattutto se stranieri;
- nuclei familiari che si trasferiscono da altre realtà. Per gli stranieri, il momento dell'arrivo in un paese di cui non conoscono le risorse, né la lingua;
- famiglie con figli disabili;
- famiglie che vivono nelle frazioni isolate.

Per proporsi come famiglia "affiancante" non occorre essere eroi o sentirsi "perfetti". È importante invece essere persone rispettose degli altri e che non danno giudizi di valore in base alla propria cultura o esperienza, essere "aperte" alle relazioni comunitarie, propulsive e serene, saper essere autentici e saper ascoltare. Serve poi senz'altro un po' di tempo disponibile e garantire continuità al proprio sostegno. La durata del progetto di affiancamento familiare è in genere infatti di dodici mesi, nell'arco dei quali si creano le basi per una maggiore autonomia e stabilità della

famiglia bisognosa d'aiuto.

L'impegno richiesto varia in base alla tipologia delle due famiglie e agli obiettivi concordati.

Il progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA è in fase di realizzazione anche nel nostro territorio: le famiglie che sentissero il desiderio di approfondire l'argomento, sia come famiglia affiancante, sia come famiglia da affiancare, possono prendere contatti con l'associazione "Dalla Parte dei Bambini", che coordina il progetto, al 348 3111941, indirizzo e-mail: info_accoglienza@libero.it, e/o partecipare alle iniziative di promozione del progetto che verranno effettuate nei tre Comuni interessati.

Tutta la comunità è invitata a partecipare a queste iniziative, affinché il progetto FAMIGLIA AFFIANCA FAMIGLIA venga conosciuto e dia la possibilità di costruire una rete solidale fra famiglie per dare una risposta concreta ai loro bisogni.

Gaetana Marchi

Domenica, Pasqua di condivisione

AVEVO FAME... AVEVO SETE... L'ANGOLO DELLA CARITÀ

La nostra parrocchia svolge il suo servizio caritativo soprattutto con la Piccola Casa della Carità di Via Pallavicino gestita dal volontariato AGAPE e confortata da spontanei benefattori. All'abitual servizio di mensa, doccia, distribuzione viveri, ambulatorio con il crescere della crisi economica si sono aggiunte alcune nuove iniziative di aiuto come il fondo di solidarietà familiare (si veda il resoconto all'interno) che aiuta nel pagamento di affitto, riscaldamento, luce ed in questi tre anni di vita ha erogato 106 mila euro raccolti con le offerte e con l'iniziativa vincenziana dei tre caffè al mese.

Ora si aggiunge l'iniziativa dell'Angolo della Carità, cioè di un punto della nostra Chiesa Collegiata (precisamente nella Cappella del SS. Sacramento) e della Chiesa Beato Scalabrini dove ogni domenica è possibile portare liberi apporti di generi alimentari confezionati per lunga conservazione. Non di qualunque genere, ma solo tra i seguenti: pasta, riso, zucchero, latte,

olio, scatolame, biscotti. Serviranno per la composizione e distribuzione dei pacchi viveri da parte della Piccola Casa della Carità tre volte la settimana.



Quando faccio la spesa penso anche a quelli che non possono permetterselo: un'aggiunta che fa bene a me e al povero.

Molto preziosi i rifornimenti che vengono dal Banco Alimentare e dalle raccolte ai Super Market, ma non bastano più. Se l'anno scorso sono stati distribuiti quattro mila pacchi, per il 2013, da come siamo partiti, ne serviranno il doppio.

Buona Pasqua di risurrezione, non solo spirituale.

Decrescita infelice

Sociologi ed economisti tutti d'accordo nella conclusione: l'attuale livello di benessere non è possibile estenderlo a tutti, l'odierno ritmo di progresso non è sostenibile, si vive al di sopra delle proprie possibilità. E le contraddizioni diventano molto allarmanti: de-crescita felice (riduzione dei consumi superflui e del tenore di vita dei ricchi) o decrescita infelice, cioè dei poveri e dei disoccupati tagliati fuori dalla ripartizione dei beni? Crescita del consumismo per alimentare la produzione o decrescita dei consumi per un profitto più sobrio e più equamente distribuito? Lavoro e progetto famiglia per tutti giovani o solo per una parte?

Direttore responsabile:
Don Giovanni Vincini

Comitato di direzione:
Maurò Bardelli, Franco Ceresa.

Redazione:
Maurò Bardelli, Franco Ceresa,
Lidia Mazzetta, sr. Piera Rossetto,
Giuliana Sfulcini.

Computer grafica:
Maurò Bardelli, Franco Ceresa,
Danilo Deolmi, Laura Moschini,
Vittorio Sozzi.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/982247
c/c postale 00184291

E-mail:
ideasfiorenza@gmail.com

Amministrazione:
Fausto Fermi

Stampa:
Grafiche Lama
Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7
29100 Piacenza
Tel. 0523/592859

FONDO STRAORDINARIO DI SOSTEGNO FAMILIARE

RESOCONTO ATTIVITA' ANNO 2012

L'attività viene svolta in coordinamento con AGAPE ONLUS (Piccola Casa della Carità) e Volontariato Vincenziano. Il Fondo si sforza di dare quotidianamente, ma anche di ricevere, la massima collaborazione ai servizi sociali pubblici (Comune e Ausl Servizio Minori), primi responsabili della stabilità familiare e sociale. Per qualsiasi richiesta di aiuto (il Fondo si rivolge a coloro che sono stati licenziati, hanno subito riduzioni d'orario di lavoro, posti in Cassa Integrazione, etc), ma anche per maggiori informazioni alla cittadinanza, si può contattare il cell. 340 9937420. Si desidera infine ringraziare tutti coloro, credenti e non, che con grande SENSIBILITA', in questo periodo di crisi economico finanziaria, ma soprattutto morale, hanno sostenuto l'attività del Fondo.



DISPONIBILITA' al 01Gennaio 2012

Offerte RICEVUTE nel corso del 2012

euro 13.316,00 dalla iniziativa "3 Caffè al mese" dei Volontari Vincenziani

Contributi EROGATI nel corso del 2012

euro: 11.330,20 per stabilità abitativa (canoni d'affitto e spese condominiali)

euro 21.660,78 per utenze domestiche (gas, elettricità, acqua etc.)

euro 2.523,01 per altre spese famigliari (scuola, sanità, trasporti etc.)

euro 1.000,00 alla colletta parrocchiale e diocesana per le zone terremotate emiliane

DISPONIBILITA' al 31Dicembre 2012

euro 9.182,45 =

Totale contributi erogati dal 04 Maggio 2009 (Data di inizio dell'attività) al 31Dicembre 2012 : euro 106.058,60 incontrando n. 198 nuclei familiari.

Nei primi 59 giorni del 2013 sono stati erogati aiuti per euro 13.234,92 (piu' del doppio dello stesso periodo del 2012) sono stati inoltre distribuiti buoni spesa (donati dalla Fondazione AZIMUT) presso un locale market per un valore di Euro 9.000,00, e incontrati altre 5 famiglie.

euro 2.698,89+

euro 42.997,55 + di cui

dei Volontari Vincenziani

euro 36.513,99 - di cui

Appuntamenti parrocchiali

GIOVEDÌ 4 APRILE ore 21 in Collegiata: **Ora di preghiera** guidata da Padre Fabrizio.

DOMENICA 7 APRILE ore 8 in Casa Giovanni XXIII: **Ritiro A.C. Adulti.**

GIOVEDÌ 11 APRILE ore 21 in Collegiata: **Ora di preghiera** guidata da Fratel Devis.

DOMENICA 14 APRILE ore 18 allo Scalabrini: **Incontro di formazione catechisti ed educatori.**

GIOVEDÌ 18 APRILE ore 21 in Collegiata: **Ora di preghiera** guidata da Padre Fabrizio.

SABATO 20 APRILE ore 14,45: **Prima Confessione** bambini terza elementare.

GIOVEDÌ 25 APRILE ore 21 in Collegiata: **Scuola della Parola.**

Colonia di Marina di Massa

Bambini da 6 a 10 anni (1° turno): dal 24 giugno al 6 luglio

Bambini da 10 a 12 anni (2° turno): dal 6 luglio al 18 luglio

Disabili: dal 16 al 23 agosto



Domenica 10 febbraio 2013 alle ore 16 presso il Santuario Madonna del Pilastro, a San Giorgio Piacentino, si è svolta la celebrazione della Santa Messa della B.V. di Lourdes.

Celebrazione animata dai bambini delle scuole elementari di San Giorgio e arricchita dalla presenza del nostro caro Don Michele Malinverni.

Lungo il corridoio centrale del Santuario è stato creato un percorso con le



La statua della Beata Vergine di Lourdes nel santuario della Madonna del Pilastro dedicato alle vittime della strada.

impronte delle "scarpette di Bernadette", percorso che ogni bambino ha seguito come esempio della piccola Bernadette per giungere alla Grotta: luogo dove ci attende Maria!

La Santa Messa è stata introdotta dalla recita del

Santo Rosario da parte dei bambini, i quali hanno disposto nel percorso di Bernadette varie scatole che sono state aperte una per volta all'inizio della recita di ogni decina.

È stata letta un'emozionante esperienza di un

bambino di 8 anni che ha raccontato il proprio viaggio a Lourdes, sono state recitate alcune preghiere da parte di altri bambini, il tutto con una semplicità e gioia nel cuore, tipiche dei bambini, che sono state davvero uniche!

A questa celebrazione hanno partecipato diversi gruppi di volontari, tra cui noi dell'Unitalsi della sottosezione di Piacenza, con qualche ammalato; come spesso accade, le emozioni si colorano come un arcobaleno, i ricordi (e sono tanti!) riaffiorano alla mente, il sorriso abbonda e si contagia, la gratuità si fa dono e colma il cuore di ognuno di noi, proprio come quando si è a Lourdes!

Oh, Nostra Signora di Lourdes, fa' che alla tua chiamata siamo sempre

pronti a rispondere, a partecipare, a donare, fa che il "GRAZIE" dei nostri fratelli ammalati acquisti un significato nuovo e ci incoraggi di fronte alle quotidiane difficoltà.

Fa', o Maria, che attra-

verso il nostro cammino a Te possiamo scoprire la gioia vera che è Cristo Gesù!

GRAZIE MARIA!

Gabriella,
Dama dell'UNITALSI

L'esperienza di una Dama dell'Unitalsi L'AMORE DEI BAMBINI ALLA MADRE CELESTE

Piccola Casa della Carità



In questo periodo servono:

- ☐ lamette e schiuma da barba;
- ☐ detergente per pavimenti;
- ☐ detersivo a mano per piatti;
- ☐ bagnoschiuma;
- ☐ candeggina;
- ☐ indumenti intimi maschili, anche usati in buono stato.

Grazie a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2,
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076
aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30

I Volontari della Piccola Casa della Carità

VACANZE COMUNITARIE ESTIVE 2013

(finora messe in calendario)

PER BAMBINI E RAGAZZI DALLA V ELEMENTARE

ALLA III MEDIA A ROMPEGGIO

V elementare : dal 13 al 17 giugno

I media: dal 17 al 24 giugno

II media: dal 24 giugno al 1° luglio

III media: dal 2 al 9 luglio

PER RAGAZZI

DALLA 1ª

ALLA 5ª SUPERIORE

I superiore: dal 13 al 20 luglio a Spiazzi in Alta Val Seriana.

II-V superiore: dal 20 al 30 luglio a Spiazzi in Alta Val Seriana.

PER FAMIGLIE E ADULTI

Da sabato 27 luglio a domenica 4 agosto a Campestrin, Val di Fassa.

VACANZE SCOUT

Ragazzi dai 17 ai 21 anni (Rover, Scolte novizie e Novizie) route dal 4 al 11 agosto: "Sulle orme di San Fiorenzo" a Orange, Avignone e Provenza.

Ragazzi dagli 11 ai 16 anni (esploratori e guide) campo dal 27 luglio al 6 agosto a Sesto Val d'Algone (Trento).

Bambini dagli 8 agli 11 anni (lupetti e coccinelle) dal 27 luglio al 4 agosto, località ancora in sospeso.

La Parrocchia al telefono



Parrocchia: Tel e Fax: 0523-982 247

Casa della carità:

Lun-Sab: h 9,30-12,30 Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:

Lun-Ven: h 17,30-19,30 Tel. 340-9937 420

Scuola materna S. Fiorenzo:

Lun-Ven: h 9,00-16,00 Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:

Custode: Tel. 0523-984 853

Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

Pattori Sergio,
Rocca Daniele,
Mariani Matteo,
Morsia Mattia.

Corradi Emilio,
Fava Luigi, Ermellini Giovanna,
Micillo Raffaele, Tortelotti Enrico,
Crovini Angela, Agnelli Maria,
Fanni Giorgio, Nordiani Iolanda,
Turci Franco, Masse-
roli Rosanna, Pattori Ada,
Puglisi Domenica, Arzani Clemente,
Castellana Nando, Fermi Franco,
Costa Giuseppina,
Illari Ave, Cirioni Ugo,
Fregghieri Annamaria,
Villaggi Alessandro,
Burzoni Luigi, Tortelotti Guido.

Secondo appuntamento con la scuola genitori, organizzata dall'AGE

LA MANUTENZIONE DELLA COPPIA CHE EDUCA



Non solo i bambini hanno bisogno di accompagnamento, ma anche i genitori non debbono ritenersi autosufficienti

Il secondo incontro della scuola genitori, organizzata dall'AGE di Fiorenzuola e "genitorinsieme" di Cadeo in collaborazione con il CPPP di Piacenza ha affrontato nel suo percorso il tema della coppia che educa. Il relatore, Paolo Ragusa, consulente pedagogico e formatore, ha subito presentato ai numerosi intervenuti, tra i quali molte giovani coppie di genitori, alcune sottolineature e differenze importanti per inquadrare il tema della serata. Partendo da due situazioni reali e di com'erano state affrontate, ha voluto porre la differenza tra coppia affettiva e coppia educativa. La coppia deve trovare innanzitutto modi e tempi di confronto sugli obiettivi educativi, confronto che deve essere appunto orientato a un "lavoro di squadra" evitando che i singoli genitori portino avanti situazioni gestite a titolo personale. I figli devono capire che le scelte che li riguardano avvengono tra genitori che formano una coppia

educativa che potrebbe anche non essere coppia affettiva. I genitori devono riuscire a confrontarsi e darsi ciò che "sta a cuore" a ognuno nell'educazione del figlio. Spesso ognuno di noi tende a educare secondo la propria storia educativa con il rischio di riproporre errori. Su questa necessità di confronto si è poi affrontato un altro importante passaggio che è sintetizzato dalla differenza tra il "materno" e il "paterno", codici educativi che non sempre sono associabili alla figura propria della donna o dell'uomo, ma rappresentano i diversi atteggiamenti, le diverse modalità con cui si possono affrontare i processi di crescita dei figli. Il codice edu-

cativo materno, più incline all'empatia, all'accoglienza, alla protezione, alla cura e alla vicinanza fisica è la sorgente cui il bambino attinge nei primi anni di vita, codice che pian piano deve lasciare posto al paterno, che ha la funzione di porre limiti, definire regole, stimolare alla conquista della vita, rendere responsabili e autonomi. Tante sono state le domande poste al relatore così come tante le provocazioni che come genitori ci dovranno dare spunti educativi. La forza della genitorialità non deve essere solo una scommessa ma, seppur con tante difficoltà, deve confermarsi un caposaldo nella nostra società.

Emanuele Cabrini

CON GIOVANNI ZILIOI NEL "MISTERIOSO DOLPO"

A distanza di pochi mesi dalla sua escursione in Mustang, "con i borsoni contenenti il materiale necessario per tre settimane di vita fra le montagne", Giovanni Zilioli è partito per il Dolpo, una zona del Nepal tra le più sperdute, popolata da poche migliaia di buddhisti tibetani, una regione per anni chiusa al turismo e anche la meno visitata, un percorso durissimo e difficile, un trekking così impegnativo che è privilegio di pochi.

Giovanni, nell'interessante libro ricco di illustrazioni "Misterioso Dolpo" pubblicato dalla GM Editore di Piacenza, scrive che per "affrontare queste valli e montagne così aspre ed esigenti, che non perdonano" e "camminare per nove ore superando un dislivello di oltre 2000 metri", è possibile solo a prezzo di un durissimo allenamento. Di questo erano perfettamente consapevoli Giovanni, Piera e l'amico Michele, quando nel 2011, partiti dall'Italia il 7 ottobre (e rientrati il 27), hanno affrontato questa esperienza "tanto impegnativa e così intensamente voluta" che ha regalato loro (e indirettamente a noi



Quando il superfluo non è ancora arrivato e si vive del necessario c'è più attenzione ai valori essenziali.

che leggiamo, grazie alla forza visiva della parola e all'immediatezza della narrazione) scoperte ed emozioni ineguagliabili.

Addentrarsi in Dolpo, in questo mondo "altro", non ancora contaminato dal consumismo cinese (come invece sta già accadendo in Mustang), un mondo che comunque "resterà lontano e solitario", meta salutare di rari escursionisti in cerca di avventura e di qualche appassionato della cultura tibeto-himalaiana, ha fatto sentire Giovanni, fin da subito, spiritualmente bene, perché (sono le sue parole) "l'anima è in pace, in armonia con se stessa, con

gli uomini e il mondo".

Quando "il grande cerchio del <Dolpotrekking>" si chiude, Giovanni ripensa a questa sua esperienza tanto straordinaria, forse irripetibile e conclude con queste riflessioni: "si tratta di un'avventura che mi ha portato a condividere una dimensione <altra> della condizione umana... si è trattato di un tuffo rocambolesco nel tempo-tempo, nello spazio assoluto, nella memoria archetipica, nella materia viva degli uomini e del mondo... Il Dolpo è come un libro aperto sulle radici dell'umano e del corpo mistico del mondo, overosia dell'Eterno".

Gabriella Torricella

UNA GENITORIALITÀ CHE CONDUCA ALL'AUTONOMIA E ALLA MATURITÀ



L'adolescenza, un'età difficile per chi la vive e per chi la convive: un dialogo necessario ma con tanti contrasti.

Un fenomeno che caratterizza la nostra realtà è un diffuso pessimismo sul futuro, specialmente fra le giovani generazioni che vivono un'incertezza sul domani, un'incertezza che il mondo adulto connota, quasi fosse un fatto ineluttabile.

Crediamo sia importante riflettere sulla questione educativa che caratterizza il rapporto genitori-figli e in particolare figli adolescenti, in quella fase dello sviluppo fisico e mentale che più ci mette in discussione come genitori-educatori.

Educare in maniera consapevole non potrà creare posti di lavoro e un futuro sicuro, ma ci permetterà di sviluppare nei nostri figli le capacità che permetteranno loro di affrontare le sfide della vita.

Sollecitati nella riflessione da un articolo della pedagogista Vanna Boffo, ricercatrice di pedagogia generale presso l'Università di Firenze, abbiamo pensato di condividere alcune tematiche relative alla questione. Affrontare il rapporto genitori-figli nella delicata fase della vita rappresentata dall'adolescenza, implica la costruzione di una genitorialità responsabile verso una scelta di vita progettualmente connotata, coerente e capace di sostenere il percorso della crescita emotiva, affettiva ed etica di un figlio. La nascita e l'infanzia sono certamente fasi evolutive importanti per lo sviluppo del soggetto/persona, tuttavia l'adolescenza è ancor più il luogo del far-si individuale e personale, oltre che morale e sociale, della persona. Il ruolo di guida e di sostegno, di punto di riferimento e di modello, che caratterizza l'essere genitore, è oggi messo in crisi dalla difficoltà di comprendere l'altro e se stessi. Essere adolescenti, rappresenta molto più che un impegno di crescita e di passaggio di stadi evolutivi, culturali e

biologici; significa lasciare una sicurezza designata dai genitori per traghettarsi verso una ricerca di sicurezza interiore che connota, successivamente, la ricerca della propria identità. Il passaggio nella società odierna da una famiglia fondata sulla norma, quindi sulla regola, a una famiglia fondata prevalentemente sugli affetti ha designato il figlio come collettore dei bisogni ed espressione dei sentimenti. La pluralità e la liquidità, come dimensioni esistenziali del vivere odierno, caratterizzano la quotidianità, ma anche gli stati affettivi su cui le vicende familiari si fondano.

La naturalezza dell'esser genitore cui Bruno Bettelheim, psicanalista e pedagogista austriaco, (1903-1990) richiama ogni madre e ogni padre, deve essere raggiunta con profonda perseveranza, con elevato senso di responsabilità, con consapevole disciplina etica. Se, da una parte, i legami «normati» si fanno più deboli a favore di scelte affettive che rendono ragione della centralità del sentimento, dall'altra, il difficile percorso che tale centralità richiama si manifesta in tutta la sua evidenza nelle dinamiche relazionali dominate da una convivenza senza ascolto, da un tempo turbolento, in cui gli adolescenti sembrano non crescere mai, convinti come sono della permanenza nella casa familiare. Per crescere è necessario, invece, cercare la propria identità e farlo in distinzione dagli adulti, ma anche, e soprattutto, con il loro sostegno, affettivo ed etico. A fronte di un prepotente desiderio di fuga, gli adolescenti rimangono ancorati al bisogno di sicurezza, alla necessità di essere sostenuti, al desiderio di essere aiutati e riconosciuti come soggetti di amore. Non esiste oggi, nelle società occidentali

un rito di passaggio che consegni un ruolo di appartenenza certa alla propria comunità. Allora gli adulti devono svolgere la propria parte con determinazione e senso della responsabilità, per permettere ai ragazzi e ai giovani di compiere quel passaggio che connota ciascun uomo e ciascuna donna nella propria ricerca della maturità interiore.

Continuare a crescere come adulti-genitori significa, essere capaci di dislocare il punto di vista delle proprie credenze alla luce, di un progetto esistenziale che è stato prima delineato. La progettualità educativa deve, però, avere la caratteristica di non essere mai definita su una rigida base operativa. L'ascolto, il dialogo, l'empatia sono i tre stati comportamentali che definiscono una pedagogia dell'attenzione. Prima, infatti, di esercitare l'ascolto del proprio figlio, prima ancora di cercare parole sempre più dense di silenzi, prima in assoluto di dirsi empatici è necessario curare il senso dell'at-tendere all'altro. La tensione verso la cura dell'altro è il nucleo centrale di una pedagogia dell'attenzione; questa non si può esercitare senza una cura verso se stessi e verso i propri stati interiori. Per curare l'altro, nel senso di sostenerlo, accompagnarlo, guidarlo, concedergli la possibilità di leggere gli stati emotivi e comportamentali è importante conoscersi. Non ci può essere cura dell'altro senza cura di se stessi e se nella vita si è ricevuto in dono la grazia della fede, la figura di Gesù quale maestro ed educatore, paziente, attento e sempre accanto alla situazione dell'altro non può che orientarci nel nostro impegnativo compito genitoriale.

Maurizio e Giuliana Coperchini

La trasferibilità del ministero petrino

ANCHE PER I PONTEFICI VALE LA REGOLA DEL SERVIZIO

Benedetto XVI non ha dato solo un grande esempio di umiltà rinunciando, per il decadere delle forze, al ministero di vescovo di Roma, cioè di successore di Pietro nel governo della chiesa universale, ma dato anche un autorevole insegnamento.

I futuri pontefici non potranno non tenerne conto quando vengono meno le energie fisiche e psichiche per sostenere il faticoso servizio. Già Paolo VI e Giovanni Paolo II avevano pensato a questa eventualità di ritiro per lasciare ad altri il complesso compito. È fuori luogo parlare di "abbandono della croce" - la croce ci accompagna in tutti gli stati di vita - ma di grande senso di responsabilità, come ha precisato lo stesso papa, per il maggior bene della chiesa.

Quello del papa è un servizio: non è un sacramento. Il cristiano per il sa-

cramento del Battesimo rimane cristiano a vita, ma i suoi compiti possono essere plurimi e variabili, i sacerdoti ed i vescovi per il sacramento dell'Ordine rimangono tali a vita, ma i loro ruoli potranno essere molteplici e trasferibili.

Solo in questa logica dell'idoneità e della trasferibilità del "ufficio", da non identificare con il soggetto, si capisce la saggezza dell'invito a vescovi e parroci, formalizzato dal codice di diritto canonico, a rimettere il mandato al compimento dei 75 anni.

Un papa stabilmente infermo, e magari per molti anni, di fatto non eserciterebbe più il suo prezioso "carisma", tanto necessario per la guida della missione della chiesa, e conseguentemente consegnerebbe il governo della chiesa alla curia romana non esente da possibili abusi di potere.

LA COLLEGIALITÀ EPISCOPALE

Come san Pietro e gli altri apostoli costituiscono, per volontà del Signore, un unico collegio apostolico, similmente il romano Pontefice, successore di Pietro, e i vescovi, successori degli

apostoli, sono uniti tra loro. L'ordine dei vescovi nel quale si perpetua il corpo apostolico, è anch'esso insieme col suo capo il romano Pontefice, e mai senza questo capo, il soggetto di una suprema e piena potestà su tutta la Chiesa. Questo collegio, in quanto composto da molti, esprime la varietà e l'universalità del popolo di Dio; in quanto poi è raccolto sotto un solo capo, significa l'unità del gregge di Cristo. La suprema potestà che questo collegio possiede su tutta la Chiesa, è esercitata in modo solenne nel Concilio ecumenico.

Diventando molto complessa la convocazione dei quasi tremila vescovi cattolici nella forma del Concilio Ecumenico, come più agevole strumento di mediazione tra il papa ed il collegio episcopale, Paolo VI ha istituito il Sinodo dei Vescovi costituito da rap-

BUONA PASQUA AI LETTORI DE L'IDEA

Il cordiale augurio è per tutti i lettori del nostro mensile parrocchiale, è anche un modo per ringraziare quelli che collaborano perché l'idea venga recapitata. Gli incaricati della distribuzione non sempre ci riescono o non sempre lo fanno con cura. C'è della dispersione che può essere ridotta con l'aiuto dei vicini più pratici del condominio e delle abitazioni. Grazie! Anche attraverso l'idea passa il Vangelo della risurrezione. Buona Pasqua!



Papa Francesco bacia il piede di un infermo, manifestando il suo amore preferenziale per gli ultimi.

presentanti eletti dalle conferenze episcopali sparse in tutto il mondo.

luminante santo, anche Bergoglio ha scelto ancora il nome di un grande santo: San Francesco.

HABEMUS PAPAM: FRANCESCO PRIMO

Figlio di italiani piemontesi emigrati in Argentina, Jorge Mario Bergoglio è nato a Buenos Aires il 17/12/1936, gesuita, vescovo di Buenos Aires, personalità incline alla semplicità evangelica ed all'ideale della fraternità umana, eletto pontefice alla quinta seduta del conclave mercoledì sera, 13 marzo.

Come Ratzinger scelse il nome di un grande ed il-

Straordinaria la modalità della benedizione inaugurale: "Vi benedico, ma prima chiedo la vostra benedizione per me", con il profondo silenzio seguito. Il primo papa del continente sudamericano che ha il maggior numero di cristiani nel mondo. Un papa che cercherà di valorizzare il governo collegiale della chiesa convocando il Sinodo dei Vescovi per consultarsi sulle questioni più emergenti. **DGV**

Continua la descrizione degli affreschi della Collegiata

LA CROCIFFISSIONE ABSIDALE: GESU' MORENTE CON ACCANTO LA MADRE, GIOVANNI, LA MADDALENA

Fin dai secoli remoti il supplizio di Gesù sulla croce è stato uno dei temi religiosi che l'arte figurativa ha trattato con maggiore frequenza: la raffigurazione del crocifisso come oggetto di culto è testimoniata da graffiti antichissimi, ma l'immagine compiuta di nostro Signore in croce viene fatta risalire al V secolo inoltrato come risposta culturale e pastorale ai problemi sollevati dalle eresie monofiste che ritenevano che la natura di Gesù fosse una e una soltanto, quella divina.

La dottrina cristiana (con il Concilio di Efeso nel 431) sostiene l'unicità della persona di Cristo, nella quale convivono le due

nature, divina e umana e di conseguenza la maternità divina di Maria: Gesù, vero uomo e vero Dio, è morto sulla croce per la salvezza dell'umanità.

Nell'abside della nostra collegiata l'affresco della crocifissione di Nostro Signore, monumentale (m 5 x 2,20 circa) e carico di tutta la drammaticità dell'evento, raffigura la dolente immagine del martirio di Cristo con il senso di sacralità dovuto a una così immane sofferenza ed emana nel contempo una sorta di energia vitale, frutto di quello spirito creativo che dà potenza spirituale alla materia cromatica.

Le due altissime ed esili colonne marmoree sormon-

tate da capitelli corinzi, che affiancano la scena della crocifissione, contribuiscono a darle risalto e a sottolineare la solennità.

Al di sopra della cornice in due tondi sono raffigurati a metà busto l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunciatrice.

Sopra la scena, nella cimasa, c'è una scritta con al centro lo stemma col leone rampante del Vescovo Fabrizio Marliani (dal 1476 Vescovo di Piacenza per 32 anni; alla sua morte, avvenuta nel 1508, fu sepolto nella Cattedrale di Piacenza).

L'epigrafe riporta che il fondatore di questo tempio fu il Vescovo Marliani e committenti furono il Capi-

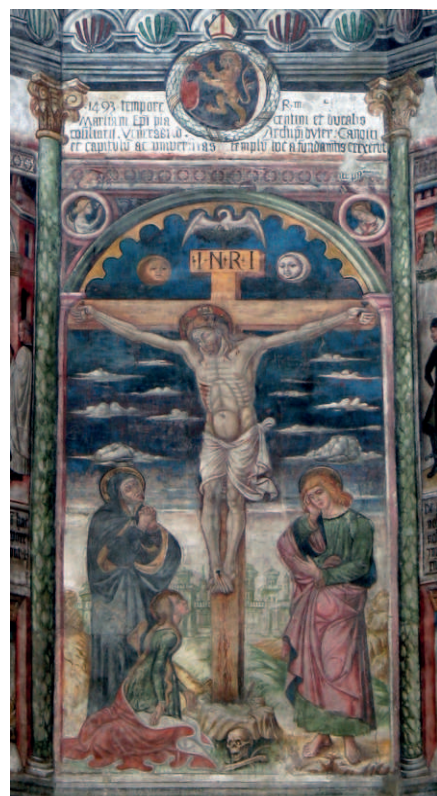
tolo Collegiale e la Comunità fiorenzuolana: tutta la chiesa fu eretta tra il 1485 e il 1493.

L'affresco centrale, pur essendo a prima vista monotematico (il sacrificio di Cristo sulla croce) si presta ad una serie di approfondimenti, perché nell'impianto scenico si possono distinguere tre spunti di lettura: Gesù crocifisso, le figure dolenti ai piedi della croce (la Madonna, Maria Maddalena e l'Apostolo Giovanni) e le immagini-simbolo.

Gli approfondimenti delle figure del dipinto saranno l'oggetto della prossima puntata.

Gabriella Torricella

Gesù disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!».



www.gianfranconegri.it
0523 982878 • 339 3503723
Facebook.com/gianfranconegrifotino
Fiorenzuola d'Arda (PC) P.le San Giovanni, 16/18

Una passione che affonda le radici nel tempo, dal 1959

Renato Dallavalle
ORO, ARGENTO, GIOIELLI, OROLOGI

Gioielli unici e preziosi prodotti dalle migliori marche del settore.

Via Gramsci, 9 - Tel. 0523/983533 - FIORENZUOLA D'ARDA (PC)

Anno della Fede: pellegrinaggio a Roma L'ULTIMA UDIENZA DI PAPA BENEDETTO... C'ERAVAMO ANCHE NOI!

La proposta di un viaggio, meta Roma, una bella opportunità! Non è la prima volta, ma il precedente è stato incompleto... Roma è grande, non ho ben compreso... e forse anche alcuni compagni di viaggio... due giovani signore albanesi, due signore russe - un gruppo non numeroso, quello di Fiorenzuola - che si è unito a quello di Piacenza guidato da Don Michele.

Un viaggio speciale, viaggio nella storia, e dello spirito: un pellegrinaggio nell'anno dedicato alla fede e in un tempo che passerà alla storia: saremo presenti all'ultima udienza di Papa Benedetto XVI. Iniziamo con la visita di San Paolo Fuori le Mura che ci aiuta a elevare lo spirito, la maestosa

sità del luogo, la sua storia, guidano subito il pensiero al ricordo dell'apostolo pellegrino Paolo cui l'incontro con Cristo ha stravolto la vita. Qui partecipiamo alla celebrazione eucaristica e successivamente in S. Giovanni in Laterano, alla celebrazione penitenziale con il Vescovo Gianni e i sacerdoti che guidano il pellegrinaggio.

La giornata di mercoledì inizia con la messa in S. Pietro che ci prepara al grande momento. Al suo arrivo in Piazza Papa Benedetto XVI è accolto dall'abbraccio caloroso quasi 200.000 persone, parte di quella Chiesa che nonostante le sofferenze che l'affliggono è viva!

La delusione di non trovarci nella Sala Nervi in una situazione più raccolta, a più

diretto contatto con il Santo Padre, si tramuta poi in una grande gioia, non solo per il fatto di essere consapevoli della portata di questa esperienza, ma per trovarci fisicamente parte di quell'abbraccio caloroso, quasi tangibile. Anche oggi Benedetto XVI mi stupisce, perché con la semplicità e la radicalità del Vangelo ci parla del suo rapporto con Gesù e del rapporto che in Gesù siamo chiamati a vivere tra noi; ci invita a rafforzare la nostra fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini a Lui, a sentire la gioia di essere cristiani, consapevoli di questo dono prezioso che nessuno può toglierli.

Grande è la testimonianza di fede, di umanità, di umiltà di Benedetto XVI, le



Lo striscione di saluto piacentino tra l'immensa folla in Piazza S. Pietro a Roma.

parole partite dal suo grande cuore toccano sicuramente quello di ognuno di noi... il silenzio è assoluto, anche se la folla è immensa! Con l'immagine di Pietro e gli Apostoli con Gesù in barca sul lago di Galilea, Benedetto XVI ci parla del cammino percorso come successore di Pietro: "...un tratto di stra-

da della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, momenti difficili, in cui le acque erano agitate e il vento contrario... e il Signore sembrava dormire! Ho sempre saputo però che in quella barca c'è il Signore e che la Chiesa non è mia, non è nostra, ma è Sua!".

Infine nel comunicarci il

motivo della scelta fatta dopo aver chiesto nella preghiera di essere illuminato, Benedetto XVI condivide con noi il desiderio di continuare il servizio alla Chiesa nella preghiera, che congelandosi, in risposta all'abbraccio della folla ha assicurato anche per ciascuno.

Domenica Ricci

DUE GIORNI SULLA NEVE A SANTA CATERINA VALFURVA



Il gruppo dei partecipanti davanti all'albergo a Santa Caterina Valfurva.

Venerdì 8 marzo sono state circa 50 le persone che sono partite per una *due giorni* di sci e divertimento con l'Oratorio. A quest'uscita hanno partecipato giovani e meno giovani, alcuni ragazzi del centro residenziale Lucca e famiglie. Il programma della breve ma intensa vacanza è stato il classico per chi scia: sveglia presto al mattino e via sulle piste, per fermarsi a pranzo in una delle baite per una breve sosta e per poi tornare a scatenarsi tra slalom e serpentine. Per alcuni è stata la possibilità per la prima volta di mettere sci o tavola ai piedi, nel tentativo di imitare Deborah Compagnoni, beniamina di casa, a cui è dedicata la pista più lunga e bella del comprensorio. Diamo la parola a un'esor-

diente, Maria Periti: "l'esperienza con lo snowboard è stata molto faticosa, ma in compagnia con i miei amici sono riuscita ad imparare le basi e soprattutto a divertirmi!". L'altra parte del gruppo che non sciava si è concessa delle belle passeggiate tra le montagne, illuminate da un sole alto in cielo che ha fatto sì, che ci si potesse abbronzare per bene. In questa *due giorni* molto intensa è stata celebrata, la Messa: unico momento condiviso tutti insieme, ma fulcro centrale di quello che vuole essere lo Stile con la "esse" maiuscola del nostro Oratorio. Speriamo che un'esperienza così bella sia riproposta anche l'anno prossimo!

Giovanni Rizzi

Le iniziative parrocchiali e diocesane dell'ACG ESSERE AZIONE CATTOLICA... DA GIOVANI!

Il settore giovani di AC tra il Mese della Pace e l'annuncio della Risurrezione



I giovani dell'A.C.G. alla croce sul cocuzzolo che si erge dalla chiesa di Pozzolo.

L'esperienza di Pozzolo si è rivelata esattamente come l'avevamo immaginata, voluta, desiderata! Sono state 24 ore intense, nella preghiera, la riflessione, l'ascolto della Parola, ma anche nell'entusiasmo, il divertimento, l'amicizia.

La "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" ci ha lasciato un'autentica testimonianza di dedizione, di servizio ai più piccoli, ai più deboli.

Per questo, come Settore Giovani di AC, vogliamo continuare sull'onda di questo argomento, per comprendere e vivere appieno il significato del tema associativo annuale "La bella vita".

Abbiamo incontrato l'AVIS, una realtà di volontariato che opera nella nostra città da sessant'anni, e che offre quotidiana-

mente un servizio di vitale importanza per tanti ammalati e sofferenti. In particolare, la testimonianza di Gilberto e Silvano ci ha condotto a comprendere come sia bello e prezioso donare sangue agli altri.

Continueremo, durante tutto il mese di marzo, a vivere esperienze di dono e di "farsi prossimo" agli altri, riflettendo sul tema quaresimale "Abbà, sulla tua bocca e nel tuo cuore", proposto dalla Pastorale Giovanile Diocesana.

Uniremo, in questo modo, la riflessione e la meditazione sulla Parola di Dio con l'essere nel mondo autentici testimoni del Vangelo, come il nostro essere di Azione Cattolica quotidianamente ci chiede.

Gli Educatori ACG di Fiorenzuola

Allianz RAS

Solidità
Investimento sicuro

Fiorenzuola d'Arda
Piazzale Cavour, 3
Tel. 0523.983080
Fax 0523.981380
www.ducatosrl.it
e-mail: fiore@ducatosrl.it

Allianz RAS

IMPRESA

EDILGANDOLFI

di Fabio GANDOLFI - Emilio BERTINETTI

329.06.17.306 - 347.43.05.892

edilgandolfi.impresa@libero.it

Costruzioni e ristrutturazioni edili

PREVENTIVI GRATUITI

FOLLA DI GIOVANI PER LA VEGLIA QUARESIMALE DI VICARIATO

Venerdì 1 Marzo nella Chiesa dei Frati di Cortemaggiore si è tenuta la Veglia di preghiera in preparazione alla Pasqua. Da Fiorenzuola siamo partiti con un pullman di 50 ragazzi, dalla terza media fino ai ragazzi universitari, accompagnati dai loro educatori. Un evento molto sentito e partecipato che ha riunito nella Chiesa di Cortemaggiore più di 550 giovani di tutta la Diocesi di Piacenza.

La Veglia è stata suddivisa in due momenti. Un primo momento all'esterno della chiesa dove, dopo il canto iniziale, abbiamo ascoltato alcuni giovani leggere i primi passi del brano di Vangelo "Il Figliol prodigo" e altri leggere alcune testimonianze di persone che, dopo avere compiuto gravi errori nella loro vita, hanno sperimentato il perdono e sono state redente. A seguire una breve processione, in silenzio e in ascolto delle parole riprese dal-



Tre sacerdoti che consegnano l'anello del perdono nella bellissima chiesa di S. Francesco tutta illuminata di luci azzurre.

l'ultimo discorso di Papa Benedetto: "Ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è Sua e non la lascia affondare..."

Passando sotto il porticato all'interno del chiostro siamo poi entrati all'interno della chiesa dove abbiamo partecipato al secondo momento. Sempre in un clima raccolto e silenzioso, alternato dalle voci del coro della Val d'Arda che hanno accom-

pagnato con diversi canti tutta la Veglia, abbiamo ascoltato la fine del Vangelo sul figliol prodigo.

Per concludere, prima del Padre Nostro e della Benedizione finale, è stato consegnato ad ognuno dei presenti un anello come simbolo di alleanza, come il rapporto ritrovato tra padre e figlio, di un rapporto che non solo torna come prima ma viene promosso a uno stadio più alto.

Silvia Venturini

PAKISTAN

Una folla di circa 3.000 musulmani ha assaltato e dato fuoco, sabato 9 marzo, a circa cento case di fedeli cristiani in Pakistan, a causa di un cristiano che la polizia ha arrestato per vilipendio al Profeta Maometto. La folla ha anche tirato pietre e ferito alcuni agenti di polizia, accorsi sul luogo per fermare la violenza. Fra i feriti vi è anche il Vescovo della comunità cristiana evangelica pakistana, che era andato in loco per cercare di fermare la violenza. Egli chiede al governo di garantire la sicurezza dei cittadini, specialmente delle minoranze religiose. La Caritas si sta attivando per offrire un riparo e una sistemazione.

ZAMBIA

Le comunità cristiane in Zambia lanciano una nuova iniziativa per combattere la violenza nei confronti delle donne. Secondo statistiche ufficiali, il 47% delle donne dello Zambia ha subito qualche forma di violenza sessuale o fisica dopo l'età di 15 anni, inclusi pestaggi e stupri che a volte portano alla morte della donna. Sotto l'impulso della Chiesa Anglicana nel paese, le comunità cristiane, grazie an-



Periscopio

Uno sguardo "cattolico" sul mondo, per conoscere avvenimenti, situazioni, problematiche di tanti nostri fratelli, che unisca ai tanti cambiamenti del "villaggio globale".

che all'aiuto di Organizzazioni non governative internazionali, in diverse città hanno istituito "gruppi di sviluppo e di confronto fra donne" per aumentare la consapevolezza dei problemi, fornire assistenza e aiutare le donne a trovare un lavoro e, quindi, un certo grado di indipendenza economica.

VENEZUELA

L'Arcivescovo di Caracas ha celebrato l'8 marzo a Roma una messa di suffragio per il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, deceduto il 5 marzo scorso. Nei suoi 14 anni al potere il leader venezuelano ha avuto spesso rapporti difficili con la Chiesa cattolica, ma negli ultimi anni della malattia si era riavvicinato alla sua Fede. Il Cardinale, durante l'omelia, ha esortato tutti i cittadini del suo paese a rimanere "uniti e in pace" invi-

tando tutte le parti alla comprensione reciproca.

ASIA

Di fronte ai pericoli di un'escalation nucleare e alle provocazioni lanciate nei giorni scorsi dalla Corea del Nord, i leader del Consiglio Mondiale delle Chiese e della società civile nel mondo, in un incontro ad Oslo in cui hanno esaminato le disastrose conseguenze delle armi nucleari, levano un grido per fermare le armi atomiche, ne ricordano l'impatto umanitario e invitano tutte le nazioni ad agire con responsabilità. Alcuni paesi in Africa e America Latina, che hanno espressamente rinunciato alle armi nucleari possono fornire una leadership morale agli sforzi internazionali per liberare il mondo da queste armi e prevenire il disastro globale che il loro uso creerebbe.

Ritiro di inizio Quaresima

FIGLI NEL FIGLIO: LA PATERNITÀ DIVINA

"Riscoprire la paternità di Dio" è stato il tema di riflessione della meditazione con cui si è aperto il periodo quaresimale. Mons. Vincini ha posto i seguenti interrogativi: "Come possiamo arrivare alla paternità di Dio? Sono sufficienti le ricerche di tipo filosofico o scientifico?"

La risposta all'ultima domanda è stata negativa perché mediante la scienza e la filosofia si può arrivare a concepire un Dio creatore, ma è difficile riconoscere un Dio Padre nella sua accezione più propria che include amore, protezione, guida, comprensione, misericordia e perdono.

Colui che può portarci a sentire che Dio ci è Padre non può che essere il Figlio per eccellenza, cioè Cristo Gesù. In questo anno della fede è soprattutto la fede di Cristo nel Padre a condurci attraverso quelle strade che portano ogni uomo a sentirsi figlio voluto e amato.

Il Parroco ha fatto precisi richiami ad alcuni brani del Nuovo Testamento che sottolineano il riconoscimento del Padre nei confronti del Figlio e il rapporto che Gesù ha tenuto costantemente con il Padre. Nel battesimo impartito da Giovanni al Giordano la voce del cielo disse: "Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto" (Mt3,17).

Al momento della Trasfigurazione sul Tabor, allorché i discepoli erano confusi e addolorati per l'annuncio dell'imminente passione e per l'invito a rinnegare se stessi e a prendere la croce, ancora una volta il Padre fa sentire la sua voce per riconfermare, in un'atmosfera che era preannuncio di resurrezione e di paradiso (le vesti candide, il volto bello come il sole), che Gesù era "il Figlio prediletto", aggiungendo però un imperativo: "Ascoltatelo".

Sulla croce l'invocazione di Cristo al Padre si fa drammatica: in essa viene riassunto tutto il dolore del mondo, e il Cristo, in un mistero che ci sgomenta e ci sovrasta, si fa peccato per entrare nel dolore umano e riscattarlo. Allora il grido di Gesù "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato" diventa il grido di ogni uomo che chiede la liberazione dal male, ma racchiude anche la speranza di quella liberazione totale che sarà testimoniata dalla risurrezione.

LM

QUELLI DELLE 7½: UNA LEZIONE CHE CI VIENE DAI GIOVANI

Da sempre si dice che la testimonianza cristiana non va giocata solo all'interno dei confini della parrocchia ma che andrebbe spesa nel tessuto cittadino; si sogna di diventare lievito nascosto che fermentando fa crescere e progredire la nostra città, ma spesso ci si riduce a confinare le nostre attività in luoghi di corto respiro, che faticano a essere missionari per il fatto che sono frequentati da persone che già hanno incontrato Gesù o che già lo stanno cercando.

Intercettando quella che è stata un'intuizione dei ragazzi, che di ritorno dalla vacanza estiva lamentavano la mancanza di un momento quotidiano in cui ritrovarsi a pregare insieme, si è cercato di studiare una proposta che potesse cogliere questo desiderio e unirli al continuo tentativo di fare della bellezza della nostra fede non un bottino da custodire gelosamente, ma un tesoro da far conoscere a tutti.

È per questo che si era progettato fin da ottobre di ritrovarsi per pregare le lodi in chiesa, ma poi, riflettendo abbiamo convenuto che con quella modalità solo chi veniva invitato, solo chi "era di strada", solo chi aveva già un aggancio con la parrocchia, avrebbe partecipato.

Per cui si è detto: «andiamo noi incontro ai ragazzi, portiamo la nostra testimonianza, la nostra preghiera in quel contesto di vita, cultura, rapporti che è la scuola: il nostro Polo Mattei».

Da quell'intuizione è poi derivato tutto: si doveva trovare un periodo adatto, che è stato individuato nella Quaresima tempo favorevole all'esercizio della preghiera.

Il luogo per quest'appuntamento doveva essere ben visibile a tutti, anche solo per incuriosire: una grande tenda, montata nel parcheggio della scuola; una struttura fissa ben allestita al suo interno, con icone e immagini per creare quel clima adatto per la preghiera. A fornirci



L'interno e l'esterno della tenda della settimana di preghiera, allestita a cappella con suggestive icone presso il polo scolastico Mattei.

questa tenda il gruppo alpini di Cortemaggiore.

E così una volta allestito tutto si è partiti per quest'avventura: l'abbiamo chiamata QUELLI DELLE 7½ perché le 7.30 del mattino era l'orario di inizio della preghiera.

La preghiera consisteva nella recita di un salmo, nella lettura del brano di Vangelo che la liturgia del giorno proponeva e in un breve commento da parte del sacerdote. 10 minuti in tutto al termine dei quali ad ogni ragazzo veniva sempre consegnato un impegno da vivere nella giornata.

Si è pensato di dare a quest'iniziativa un respiro di vicariato in quanto al Polo Mattei confluiscono molti dei ragazzi della nostra vallata.



A guidare la preghiera sono stati invitati i sacerdoti dei vari paesi.

La partecipazione dei ragazzi è stata numerosa: tra i 50 e i 70 tutti i giorni.

Davvero quest'iniziativa conferma quello che è uno dei nostri capisaldi: la sete di Dio non si è spenta, i giovani lo cercano ancora e sono disposti a incontrarlo.

Forse questo modo non convenzionale di preghiera ci può essere di spunto per riportare la fede nelle strade.

don Alessandro Mazzoni

La testimonianza del preside a un mese dalla morte

IL RICORDO DELLA PROFESSORESSA ANGELA BAZZINOTTI

Mi sento inadeguato ad esprimere il sentimento di tanti colleghi, studenti, genitori davanti alla morte di Angela; attingendo ai miei ricordi personali voglio però condividere tre cose.

Veniva spesso a confrontarsi sul suo lavoro. Non mi parlava genericamente delle classi o delle cose da fare. Mi parlava di singole situazioni problematiche, meritevoli di attenzione. Era attenta alle persone, sapeva che il lavoro dell'insegnante si gioca soprattutto sul piano del rapporto personale; per questo amava il suo lavoro tanto da averlo praticato fino a che le forze glielo hanno consentito (e probabilmente anche un po' dopo).

A Natale e alla fine dell'anno scolastico veniva a salutarmi o a fare gli auguri insieme ad alcuni suoi alunni. A volte venivano solo i suoi ragazzi che mi lasciavano biglietti di auguri di cui non faticavo a riconoscere lei come ispiratrice. Mi faceva ovviamente



Molto partecipata la Messa di suffragio in Aula Magna.

piacere, sul piano personale, ma anche ci vedevo un segno della sua preoccupazione educativa e quindi della sua percezione delle cose: sviluppare un senso positivo di appartenenza a una comunità e manifestare gratitudine per l'esistere di questa comunità.

Ultimamente mi parlava anche della sua malattia. Mi aggiornava sul procedere delle terapie e del male. Era pienamente consapevole della gravità della situazione, ma anche straordinariamente determinata a non cedere allo sconforto. Si affidava ai medici, ma ancor più alle preghiere degli

amici e delle persone care. Ha vissuto in modo appartato, ma non solitario questi ultimi mesi, proprio perché viveva il legame con una comunità a cui si sentiva appartenente. Anche nell'ultimo colloquio telefonico, una settimana prima di morire, mi accennava a quando ci saremmo rivisti a scuola e mi invitava a salutare i colleghi.

Dopo la sua morte si è fatta evidente a tutti la sua statura umana, il suo spessore personale fatto principalmente da questi elementi: percezione della realtà come positiva, cioè come frutto di un dono e passione



a comunicare ciò nell'educazione.

Conoscendo i suoi genitori ho capito che loro sono un pezzo importante della costruzione umana di Angela, loro che, nella durezza della separazione che li ha colpiti, non hanno mai smesso di ringraziare chi tentava poveramente di condividere il loro dolore.

Sono certo di una cosa: da un mese la nostra scuola gode di una protezione particolare e di una benevolenza che ci viene dalla presenza in cielo di Angela. Su essa potremo tutti stabilmente contare.

Mauro Monti

La giornata per le Missioni delle Figlie di S. Anna
UN FUTURO DI SPERANZA

La comunità delle Figlie di Sant'Anna di Fiorenzuola, si è fatta portavoce, nel mese scorso, di un appello a favore delle proprie missioni. Il nostro parroco, anche quest'anno ha volentieri accolto l'invito di dedicare una domenica e, precisamente il 24 febbraio – mese dedicato in particolare alle nostre Missioni – per far conoscere ai fedeli, durante le Messe, uno dei tanti progetti missionari del nostro istituto e per chiedere il loro obolo per la realizzazione di un obiettivo che quest'anno riguarda la Missione nelle Filippine-Manila. Nella località di Bacolod le nostre suore gestiscono un centro denominato "Casa Foster Beata Rosa Gattorno", che si occupa di ragazze orfane e abbandonate. Al termine delle scuole secondarie esse non sono ancora in grado di affrontare il mondo e necessitano pertanto di essere formate e accompagnate fino all'inserimento nella vita sociale: si tratta di un progetto che riguarda la crescita integrale delle giovani, la loro promozione umana e cristiana.

Ancora una volta, ci siamo sentite sostenute dalla generosità e dall'attenzione della gente di Fiorenzuola che ha dimostrato di possedere un cuore aperto e missionario, capace di solidarizzare con i dolori e le sofferenze dell'umanità.



Quanto piccola l'Italia, quanto grande il mondo!

tà. A tutti voi va la nostra gratitudine e la nostra preghiera!

In quest'anno della fede pensare alla missione significa stare in sintonia con quanto propone la Chiesa sulla Nuova Evangelizzazione, per corrispondere sempre più e meglio al profondo anelito della nostra fondatrice, la Beata Madre Rosa Gattorno che così si esprimeva: "Mio Dio... vorrei correre ovunque e gridare forte che tutti venissero ad amarti".

Suor A. Barbara e Comunità

Giornata della donna

PALESTINA E COLOMBIA IN DUE TESTIMONIANZE

"Io lotto marzo", così il gruppo Amnesty International di Fiorenzuola ha voluto celebrare la giornata mondiale dedicata alle donne: dando voce a due giovani donne che si battono per il rispetto dei Diritti Umani e costruiscono così la pace in Paesi dove è presente la guerra. All'incontro, al ridotto del teatro Verdi, erano tante le persone che sono venute ad ascoltare l'esperienza di Elena e Sara, entrambe volontarie di Operazione Colombia, corpo non-violento facente capo all'associazione Giovanni XXIII fondata da Don Benzi. L'obiettivo di Operazione Colombia è quello di promuovere e sostenere la scelta di nonviolenza attiva già messa in pratica dai gruppi locali: documentando, accompagnando e vivendo personalmente insieme alle persone che quotidianamente sono

bersaglio dei conflitti.

Sara è appena tornata da At Twani, un villaggio sulle colline di Hebron (in Palestina): 300 abitanti, poche case, una scuola, una moschea. At Twani è circondata da insediamenti israeliani ed avamposti illegali, per cui la tensione e le minacce sono quotidiane, ma gli abitanti hanno scelto la strada della nonviolenza attiva, costituendosi in comitato popolare di lotta e, con grande forza e coraggio, si oppongono alle continue demolizioni da parte dell'esercito israeliano, alle ripetute minacce, agli insulti dei coloni, alle loro sassaiole. In questo contesto Operazione Colombia garantisce la costante presenza di 6 volontari che condividono in tutto e per tutto la dura vita degli abitanti e che monitorano le violazioni dei diritti umani attraverso riprese, foto e co-

municazioni stampa.

Elena, invece, ha raccontato la sua esperienza in Colombia, nel villaggio di San José Apartado, quasi al confine con Panama. 1500 persone che vivono distribuite nel villaggio e in luoghi molto appartati nel mezzo della selva. Da più di 50 anni, in Colombia, si consuma una guerra terribile che vede contrapposti l'esercito e i paramilitari e le forze di opposizione, essenzialmente le Farc. La comunità di San José ha scelto di vivere la nonviolenza attiva, per cui è bersaglio delle due fazioni contendenti. Dal 1997, quando ufficialmente è diventata zona di pace, più di 200 persone - uomini donne, anziani, perfino bambini anche di pochi mesi - sono state uccise selvaggiamente, soprattutto dai paramilitari. Ma gli abitanti resistono con grande forza e coraggio:

non usando armi ma facendo sapere, attraverso comunicati, ciò che ogni giorno subiscono. Operazione Colombia è presente anche qui con i suoi volontari che, con la loro presenza, cercano di interporli tra le due fazioni in lotta e gli abitanti: accompagnano i leaders della comunità nei loro spostamenti, fanno un piccolo doposcuola ai bambini, sono comunque sempre presenti quando i paramilitari minacciano e aggrediscono le persone della comunità e quando avvengono omicidi (affinché la polizia compia le indagini del caso e non archivi le uccisioni giustificandole come eliminazione di guerriglieri).

La Comunità di pace di San José è "in adozione" al gruppo di Amnesty Fiorenzuola da più di quattro anni. Grazie gruppo AI 208, è stato un bel pomeriggio: io lotto marzo... Carla Danani

DOMANDE & RISPOSTE

Continua la rubrica di dialogo con i parrocciani dell'Unità Pastorale di Fiorenzuola. I quesiti o i problemi, presentati con lettera firmata, dovranno riguardare la pastorale, la morale o la dottrina. A richiesta o secondo l'opportunità non saranno pubblicati i nominativi.

"In chiesa c'è freddo. Oltre ai problemi di salute, è difficile stare raccolti e prestare attenzione. Il freddo non aiuta a partecipare bene alle celebrazioni, anzi cresce la voglia di uscire di chiesa al più presto. Sono state affrontate tante spese per avere una bella chiesa, e poi non si provvede a togliere questo disagio?"

È purtroppo vero, ed i frequenti lamenti che mi arrivano nel periodo invernale mi sconsigliano. Per salvaguardare il recuperato organo e tutti gli altri restauri che esaltano la nostra chiesa Collegiata abbiamo abolito, nel 2006, il fatisciente e dannoso vecchio impianto, sostituendolo con un sistema a pedane termoelettriche, dopo aver avuto la testimonianza favorevole della chiesa principale di Busseto. Sembrava l'unico modo per difendere le bellezze della nostra chiesa e la pulizia dell'aria.

Ma non è stato raggiunto il risultato di un soddisfacente riscaldamento della chiesa. Anche con la necessaria integrazione dell'aria calda che viene dalla cripta, il cui impianto di riscaldamento è sempre acceso, non si arriva a più di 12, massimo 13 gradi di temperatura.

Ci è stata suggerita una nuova soluzione, positivamente collaudata già in oltre 20 chiese. Un impianto a gas ed ad aria che riesce, con aperture di compensazione, a trattenere l'aria calda e deumidificata all'altezza delle persone, a non oltre tre metri dal pavimento. Basta mezz'ora per portare la temperatura a 16/17 gradi.

Il costo previsto è molto elevato, circa 200.000 euro, una spesa che non possiamo permetterci. Siamo in tempi di difficoltà economica per tante famiglie e non possiamo non tenerne conto nella graduatoria delle scelte.

Una via d'uscita potrebbe però essere quella di uno sponsor, di un benefattore che volesse legare il suo munifico ricordo e quello dei suoi cari defunti a quest'opera benemerita a vantaggio della nostra grande Collegiata e di chi la frequenta.

L' U.N.I.T.A.L.S.I. organizza un
**PELLEGRINAGGIO
A LOURDES**

per ammalati, accompagnatori,
Dame, Barellieri e pellegrini.

dal 25 al 30 MAGGIO 2013
in pullman attrezzati per barellati e disabili
dal 21 al 26 AGOSTO 2013
in pullman ed in aereo

Per informazioni: Segreteria Parrocchiale
Tel. 0523.982247 0523.982516

**STUDIO
O-100**

IMMOBILIARE

geometri

GANDOLFI - TEMPERINI

VIA JOHN LENNON, 27 - FIORENZUOLA D'ARDA
Tel/Fax 0523-94.22.67- Mobile 393-93.57.743
www.geometrigandolfitemperini.it

Tavola Rotonda sui valori educativi dello sport

PER UNO SPORT CHE SOCIALIZZI



Carlo Devoti, maestro di sport, promotore del ciclo di incontri formativi, mentre parla agli studenti del polo scolastico Mattei.

I giochi olimpici antichi univano arte e sport. Anche oggi possono andare a braccetto, nel comune obiettivo di far crescere e stare insieme i giovanissimi. Lo ha ben dimostrato la serata organizzata al Ridotto del teatro che ha visto confrontarsi ben sette testimoni (di cui cinque 'Maestri di sport') riuniti dal vulcanico Carlo Devoti, pallavolista in passato, dirigente del Coni, da vent'anni anima di iniziative come la scuola sport Barilla del seminario di Bedonia e della Casa Montagna di Ferriere, dove giovanissimi artisti da tutto il mondo creano un festival dei popoli che ogni anno approda nella nostra piazza Molinari, con meravigliosi spettacoli messi in scena sul sagrato della Collegiata.

La serata (patrocinata dall'assessore alla cultura Augusto Bottioni) ha segnato il debutto di un tour nazionale che porterà i maestri di sport in tutta Italia. Oltre a Devoti, protagonisti sono stati Beppe Gentile, medaglia olimpica per il salto triplo alle Olimpiadi di Città del Messico del '68; Roberto Merli, alpinista del Cai di Piacenza, Rodolfo Giovenzana (già pallavolista del Panini Modena), Maurizio Mondoni (insegnante e presidente europeo dell'associazione mini basket), Barbara Fontanesi, ex pallavolista, oggi allenatrice; Liliana Velasquez, colombiana d'origine e fiorenzuolana d'adozione, ideatrice della Via dei concerti, un tour che ha portato in Italia (l'anno

scorso anche a Roma, in udienza da Papa Benedetto XVI) l'orchestra colombiana Batuta, composta da bambini e giovani musicisti, che hanno vissuto anche alla Casa Montagna di Ferriere. Un modo per togliere i bimbi dalla strada e dare loro una motivazione di vita, una passione, qualcosa per crescere. Lo stesso spirito che si trova nello sport.

"Oggi - ha osservato l'alta ospite femminile, Barbara Fontanesi - la strada, una volta luogo della socializzazione, viene meno. Gli oratori non sono purtroppo presenti in tutte le realtà. Gli adolescenti chiedono spazi di confronto. Io, dopo la mia esperienza a livello agonistico, ho sentito l'esigenza di fare qualcosa e, lavorando come allenatrice con giovani atleti, ho costruito il progetto Fuori Campo che consiste nel ritrovarci anche in occasioni diverse dalla partita o dagli allenamenti. È un investimento che consente di creare coesione nella squadra e autostima individuale".

Donata Meneghelli

Per questo numero grazie anche a:

Sr Anna Barbara, Gabriella Bulzacchelli, Emanuele Cabriani, Eugenio Cantarelli, Carla Danani, Alessandro Fermi, don Alessandro Mazzoni, Gaetano Marchi, Giuliana Masera e Maurizio Coperchini, Donata Meneghelli, Mauro Monti, Giovanni Rizzi, Domenica Rossetti, Gabriella Torricella, Silvia Venturini, Cristina Ziliani e Gianluca Grandi.

LA BENEDIZIONE DEI BAMBINI
PER LA FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE

A Piacenza, in Santa Maria di Campagna, lo chiamano "ballo dei bambini" che vengono presentati alla Madonna nella festa dell'Annunciazione, quasi in sintonia con la "danza" di Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta. È una simpatica e devozionale pratica di affido dei bambini alla Madre di Dio e madre nostra, una forma di speciale benedizione. Domenica 24 marzo ore 16 allo Scalabrini numerosi bambini da zero a sei anni, accompagnati da mamme, papà, nonni hanno vissuto il rito davanti all'attraente statua della Madonna dei Bambini. Suggerivo il lancio dei palloncini con il nome di ogni bambino quasi una preghiera personale spedita in cielo dove i "nostri nomi sono scritti per l'eternità".

"TERRE TRAVERSE" CELEBRA
L'ANNIVERSARIO VERDIANO

Sa di nostra terra la celeste musica di Verdi

Tutta una serie di eventi, tra il Parmense e il Piacentino, legati alla figura del maestro Giuseppe Verdi, oltre ad alcuni appuntamenti diventati ormai "tradizionali": a metterli in programma, nell'ambito del progetto Terra di pianura. Questa terra è un'opera d'arte. Omaggio al maestro!, l'associazione Le Terre Traverse con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e la collaborazione del Comune di Busseto e del Comitato Roncole Verdi 1813-2013, del Comune di Cadeo e del Comune di Villanova sull'Arda, oltre che di numerose associazioni fiorenzuolane e piacentine. Il cartellone è stato presentato all'agriturismo Casa della Memoria - Cascina Casella di Fiorenzuola, alla presenza di molte della realtà che collaboreranno agli eventi. «Di certo



La sala della Casa della Memoria, presso la cascina Casella di Fiorenzuola, sempre più sede di eventi di molteplice interesse culturale.

hanno detto Gianpietro Bisagni e Annarita Arduini (presidente e vicepresidente di Le Terre Traverse) - particolare attenzione quest'anno sarà rivolta alla multifforme personalità di Verdi, che è interessantissima anche per molti altri aspetti, oltre alla lirica, meno indagati e conosciuti: come ad esempio la sua passione di imprenditore agricolo, che lo lega alla sua terra, la sua attività di benefattore...».

«Per celebrare degnamente il maestro - hanno sottolineato - abbiamo organizzato, in modo congiunto sul territorio piacentino-parmense, in particolare bussetano, eventi musicali di qualità, inedite performance, occasioni per attraversare le terre di Verdi e assaporarne l'atmosfera in modo inusuale (in barca, in bicicletta, a piedi...), conferenze, mostre e occasioni conviviali sulla base delle ricette di casa Verdi». L'associazione ha un indirizzo mail terretraverse@libero.it, cui è possibile chiedere il programma completo, ed è presente su facebook come Terre Traverse.

Carla Danani

+ QUALITÀ = 208
- CONSUMI

NUOVA PEUGEOT 208 1.2 GPL
TUA A 11.750,00

MOTION & EMOTION

BUSSANDRI

VIA UMBRIA, 7/9 - 29017 FIORENZUOLA D'ARDA (PC)
Tel. +39 0523.982044 - www.bussandri.net - peugeot@bussandri.net

CREAZIONI ESCLUSIVE - GIOIELLI
OREFICERIA - ARGENTERIA

Luigi Perzola

Laboratorio Orafo (Marchio PC-18)

Via T. Rossi, 10 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523.983083



DOTT.SSA **MASINI FRANCESCA**
CONSULENTE DEL LAVORO

- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730

Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net